

Saverio Palatella, Corporate

La maglieria italiana vede la ripresa

Il prossimo inverno può segnare il punto di uscita dalla grave crisi. Effetti benefici per tutti i distretti

ENRICO MARIA
ALBAMONTE

Sulla maglieria soffiano venti di ripresa. Dopo una flessione nei consumi maschili e femminili registrata dal 2005 al 2009 secondo i dati sui consumi forniti da Smi (Sistema Moda Italia), sul settore torna a splendere il sereno e questo capitolo del guardaroba torna agli antichi fasti già dal prossimo inverno grazie alla rimonta della maglia in passerella.

Tutto merito della vitalità e del dinamismo creativo dei principali distretti italiani dove la lavorazione di filati pregiati è una fetta consistente del business. «E qui non si parla solo di Biella e di Carpi, ma anche dell'Umbria, della Liguria e del Veneto in cui si trova una tradizione di prodotto di valore medio-alto». A parlare è Federico Poletti, studioso di moda che il 5 maggio interverrà in rappresentanza dell'Italia in un simposio sul contenuto creativo della maglieria tricolore che avrà luogo ad Anversa. La stessa città proprio in questi giorni e fino al

14 agosto ospita al Museo della Moda (MoMu) la mostra "Un ravel: knitwear in fashion" di cui Poletti ha curato la selezione italiana, in omaggio al fondamentale contributo dei nostri stilisti nella storia del knitwear. «Un anno fa il Museo di Anversa mi ha chiesto di rappresentare l'Italia con 8 creazioni e la selezione non è stata facile — racconta Poletti — sono partito dalle prime griffe del made in Italy valorizzando gli intarsi multicolor di Missoni, lo zoo di Krizia ma anche le sperimentazioni di Romeo Gigli, Ferré e Saverio Palatella che ha introdotto nella maglieria una rivoluzionaria tecnica in 3D in grado di realizzare capi finiti in assenza di cuciture».

L'esposizione parte dal concetto di "decostruzione", traduzione del termine *unravel*, per arrivare a una sintesi. Questa mostra si propone di "districare" una storia complessa radicata nell'Ottocento, tracciando una mappa dello sviluppo della maglia nei secoli attraverso l'analisi dei rapporti tra moda e società. Un viaggio che continua fino a oggi, a conferma della popolarità della maglieria sia fra gli stilisti che nella vita di ogni giorno. Un tema affascinante trattato con l'approccio concettuale tipico della Scuola di Anversa. Quella, per intenderci, che negli anni '90 ha dato vita ai sovversivi Antwerp Six, l'avanguardia dei sei creativi di Anversa, fra cui spicca Martin Margiela. Le sue creazioni più irriverenti in tricot al pari di quelle di Vivienne Westwood, Sonia Rykiel, Azzedine Alaïa, Comme des Garçons fino alle nuove leve di oggi come Mark Fast, affiancano i primi modelli di Chanel, di Jean Patou ed Elsa Schiaparelli.

Nelle sale del museo si dipana un percorso coerente che dopo Anversa toccherà altre città mentre nel 2012 farà tappa in Italia. «Qui la sezione italiana sarà ampliata com'è giusto — conclude — oggi infatti il 90% della maglieria delle più grandi *maison* è realizzata nel bel paese».

Una mostra ad Anversa darà spazio alla storia delle nostre migliori aziende